

20 GEN. 1976

PAGINA 15 la Repubblica □ ma

Cinema teatro musica televisione opera cabaret radio sperimentali da vedere

UN LINGUAGGIO vigoroso, impastato di lingua e dialetto veneto, di straordinaria freschezza: non ultimo pregio della commedia di anonimo del '500, « La Venexiana » che, dopo qualche recita di rodaggio in provincia, debutta questa sera allo Stabile di Torino. Senza falsi pudori e soprattutto senza tabù, si svolge la vicenda di Angela e Giulius e Valeria; ma all'aspetto profano e picaresco del secolo rappresentato dalla loro storia, il regista Lorenzo Salveti ha voluto contrapporre l'aspetto intellettuale. Due personaggi in prosa, un maestro e un allievo, osservano, immaginano forse, le baruffe e le battaglie

d'amore che si svolgono dietro alle loro spalle, dentro la scatola prospettica ideata dallo scenografo Giorgio Panni.

COME SE LA VENEXIANA scaturisse da un pensiero immaginato dalla ragione, e le furie di Angela costrette dentro uno spazio di tipo razionalistico e la felicità sensuale dei personaggi ricondotta nei parametri della ragione. L'idea di regia di Salveti è strettamente collegata all'idea-base di tutto il cartellone di quest'anno dello Stabile di Torino. Il direttore Mario Missiroli ha pensato di far seguire ad ogni testo rappresentato il suo contesto: un altro spettacolo che del primo rappresenti l'aspetto problema-

tico, la contrapposizione dialettica.

E IL CONTESTO della Venexiana sarà « Amor circulus est bonus », tratto da testi di neoplatonici, di Marsilio Ficino, del Bembo. Dedicato all'amor platonico, mentre « La Venexiana » tiene lo spazio dell'amor sensuale. Un'anticipazione, un legame ideale quindi con il contesto futuro, le figure dei due intellettuali che il regista Salveti ha voluto presenti a tutta l'azione: due presenze che non raggelano l'entusiasmo erotico, lo slancio vitale dei personaggi de « La Venexiana », ma li rendono con la loro testimonianza, razionali, li giustificano per contrapposizione.

SETTE GIOVANI ATTORI